

Cari ragazzi, chi vi scrive è, e può essere un vostro "collega", un compagno di avventura o disavventura più grande.

In un mondo in tumulto, la violenza non può essere l'unica fonte da cui attingere per la risoluzione dei problemi. Usare la ragione, cercare il dialogo sono le sole vie percorribili per la risoluzione dei problemi, sia quelli interiori e sia quelli che vengono dall'esterno.

In un mondo dove anche i politici di ogni schieramento si affrontano con violenza, dobbiamo essere noi, dal basso, opponendoci alla loro bassezza, a dare l'esempio, e ad essere d'esempio.

Il crimine oggi "paga", eccome se paga! Ma non come si può facilmente intendere a una prima lettura... tutt'altro! Il prezzo, oggi, è molto alto. Non si tratta più di pochi anni di branda, ma di intere fasi della giovinezza bruciata, e che si spegne dentro quattro mura.

La forza della parola, il potere del dialogo, devono essere pre-

QUI SECONDIGLIANO L'APPELLO AGLI ADOLESCENTI «LA FORZA DELLA PAROLA È VINCENTE»

Le voci dei detenuti

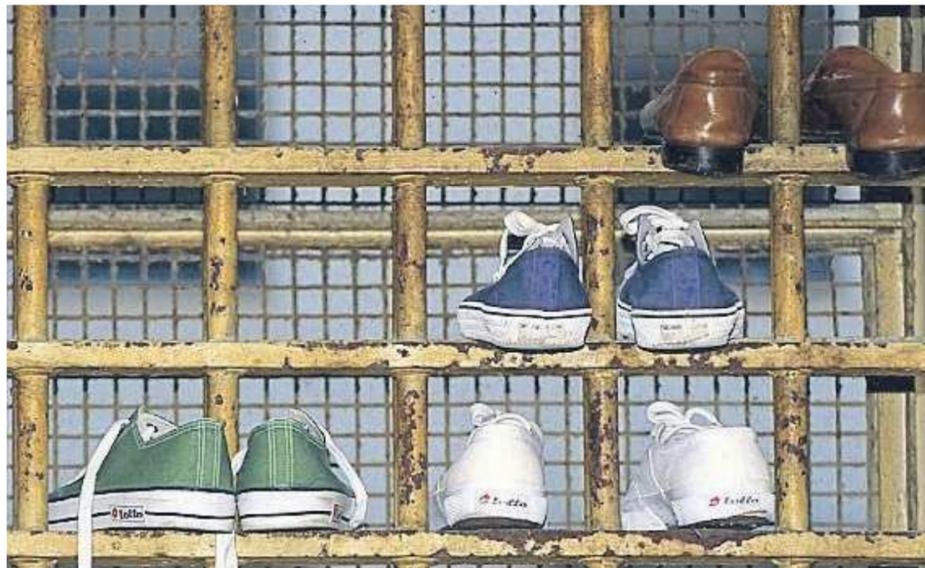
«Mai inseguire i falsi miti il crimine brucia l'esistenza meglio scegliere il dialogo»

Il progetto

La rubrica dedicata ai racconti dalle celle

L'iniziativa del Mattino che dà voce ai detenuti di Poggioreale e di Secondigliano è stata rinnovata per il terzo anno consecutivo. Il progetto ha aperto una finestra sul mondo ai detenuti e ha dato la possibilità ai lettori di guardare con occhio diverso alla realtà del carcere e ai suoi ospiti. Nelle case circondariali arriveranno le copie del giornale e ogni settimana, il lunedì, c'è una pagina dedicata agli articoli che arrivano dai detenuti, frutto dell'attività di laboratorio svolta all'interno del carcere. Un'iniziativa apprezzata dai detenuti, dai loro garanti, dalla società civile, dal mondo della politica e anche dai lettori del Mattino. L'esperienza si è resa possibile grazie ad un protocollo d'intesa che vede in campo il Garante dei detenuti, la Fondazione Banco Napoli, Polis e le case circondariali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ponderanti su ogni altra situazione, in particolare sulla violenza.

Cari ragazzi, non seguite i cattivi esempi, non imitate i falsi miti messi in onda per speculare e commercializzare il prodotto

dell'uomo che non deve chiedere mai... la falsa immagine di potenza... chiedere, domandare, mettersi nei panni dell'altro. Questi sono i primi passi per instaurare un dialogo, per risolvere qualsiasi controversia.

Tutte le altre vie non sono percorribili, perché portano all'autodistruzione.

Mario M.
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - reparto Ionio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il laboratorio teatrale

«Portiamo nelle scuole il nostro vissuto in carcere per coinvolgere i giovani»

Oggi siamo particolarmente entusiasti di poter dedicare questo spazio a chi ha fatto dell'impegno sociale una scelta di vita. Vi parliamo, infatti, di un progetto attuato dall'Aps P.E.R. SUD, rappresentato da Luca Di Tommaso che, insieme a Monica, Guido, Francesca, Julia e altri collaboratori varcano ogni settimana i tanti cancelli del carcere per raggiungerci e prestare la loro umanità e vena artistica nel laboratorio teatrale "Le voci di dentro", realtà sempre più consolidata qui a Secondigliano.

Prendendo le mosse proprio dalle storie e dalle esperienze nate in questo laboratorio è stato realizzato uno spettacolo: "Uomini dentro, storie di vita carceraria". Uno spaccato di vita carceraria in cui si intrecciano conflitti di ogni tipo, le speranze, le frustrazioni, i ricordi, le emozioni e le fragilità di persone da scoprire: detenuti, agenti, educatori, parenti dei detenuti.

Inserito nel più ampio contesto progettuale, lo spettacolo verrà rappresentato in tre scuole superiori di Napoli, I.I.S.I.S.

IN SCENA AL VICO, AL GENOVESI E AL CARUSO «EDUCARE I RAGAZZI ALLA LEGALITÀ È PRIORITARIO»

"Enrico Caruso", il liceo classico "G.B. Vico", e il liceo statale "A. Genovesi". L'obiettivo è quello di sensibilizzare i più giovani sul tema della legalità, per costruire un ponte tra il "dentro" e il "fuori", per favorire la maturazione emotiva e intellettuale non solo di chi è in carcere e di chi ci lavora, ma di tutti i cittadini, che troveranno in questo incontro teatrale un'occasione per riflettere su valori della vita. Dunque, una visione artistica che offre una prospettiva integrata del carcere, come di un prodotto e una manifestazione della società e non, come sempre viene percepito, di una realtà estranea alla vita e alla struttura sociale.

Il progetto è articolato in tre momenti, che vedono al centro la rappresentazione dell'opera teatrale, preceduta da un incontro con gli studenti per dialogare con i volontari e gli artisti. Questi illustreranno l'importanza delle attività trattamentali all'interno del carcere e consegneranno ai ragazzi una scheda didattica con scritti dei detenuti, link e video documentari e testimonianze detentive.

Un fattore che riteniamo funzionale per raggiungere concretamente gli obiettivi del progetto è l'evento conclusivo, un momento di confronto dove verrà chiesto ai ragazzi di elaborare un testo, una poesia o qualsiasi altra opera che restituisca emozioni e riflessioni riconducibili alla visione dello spettacolo. Gli elaborati verranno raccolti e va-

lutati dalla direzione artistica che, in una sorta di concorso, stilerà una graduatoria finale che prevederà per i primi tre vincitori un premio simbolico. Gli spettacoli si terranno già nel mese di novembre, mentre le premiazioni del concorso sono previste per il prossimo febbraio. È responsabilità di ognuno di noi contribuire al miglioramento della nostra società facendo appello al Tribunale della propria coscienza, come attori del cambiamento e no spettatori.

Le Voci di Dentro, i detenuti del laboratorio teatrale del carcere di Secondigliano



RECLUSI Il tempo per chi è in carcere scorre molto lentamente

Il ricordo

«Io testimone alla cerimonia per Miele, vittima di camorra»

Venerdì 8 novembre alle 9.30 presso la chiesa del Buon Consiglio di Grumo Nevano si è celebrato il 35esimo anniversario della scomparsa di Pasquale Miele, vittima innocente di camorra. Come detenuto sono stato invitato dal fratello Giuseppe, assistente volontario del carcere di Secondigliano per portare la mia testimonianza. Tutto questo è stato possibile grazie al mio magistrato di sorveglianza, alla direttrice, il direttore dell'area educativa che mi hanno concesso il permesso di poter



partecipare. Per me è stato un onore e un piacere essere presente a un evento così importante. Voglio ringraziare, gridare e ribadire che per questa famiglia subire un torto del

genere è una ferita insanabile, ci vuole forza e coraggio per superare il dolore. Non è facile trovare la forza interiore per guarire dal male atroce, perché la sofferenza è tantissima. Se si riesce a raggiungere una certa tranquillità interiore, significa che è nato quel sentimento grandissimo chiamato perdono. E quindi bisogna solo ammirare questa famiglia, che nonostante non abbia fatto niente di male, ha subito un dolore indimenticabile. Non si può togliere la vita a chi si ribella per difendere il

Qui Poggioreale

«Ddl sicurezza Sos dei volontari»

Nel corso delle ultime settimane, noi volontarie del progetto "Carcere: parole in libertà" di Poggioreale, abbiamo aperto numerosi dibattiti sul Ddl sicurezza con i detenuti. Dalle nostre riflessioni è sempre emersa l'indifferenza della politica nei confronti del carcere, che non previene, non educa, non investe, ma esclusivamente reprime! Con amarezza constatiamo di trovarci di fronte all'ennesima riforma che non restituisce dignità alla pena.

Mercoledì 6 novembre, nel Tribunale di Napoli, si è tenuta un'assemblea pubblica sul tema del Ddl Sicurezza e il suo impatto esplosivo sul sistema penitenziario.

L'iniziativa è stata indetta dal Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale Samuele Ciambriello, dal Garante comunale Don Tonino Palmese, dal Presidente della Camera penale di Napoli Marco Campora, dal Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli Carmine Foreste, dal Presidente Antigone Campania Paolo Conte e dalla Presidente Mara Esposito Gonnella dell'Associazione Carcere Possibile.

Dai diversi interventi dei relatori è emerso un pensiero comune: dal 2008 si sono susseguiti tanti pacchetti sicurezza di diversi colori politici, con il solo scopo di individuare un nemico comune, i poveri, gli immigrati, i detenuti, le detenute madri con figli.

Sono intervenuti anche alcuni magistrati di sorveglianza, tra cui Maria Picardi Magistrato di sorveglianza del Tribunale di Napoli e Ilaria Giuliano G.I.P. del Tribunale di Napoli Nord, che hanno espresso la loro preoccupazione rispetto al Ddl sicurezza, catturando l'attenzione di un pubblico numeroso, evidenziano le criticità che riguardano il sistema della sorveglianza, a partire dalla carenza di personale. I loro appelli però dovrebbero arrivare alla politica che ha rimosso dalle sue priorità il carcere!

Dall'inizio di questo Governo sono state introdotte nuove fattispecie di reato, un utilizzo del diritto penale che non garantisce, ma perseguita. L'attenzione deve restare sempre alta rispetto ai diritti dei detenuti, perché non è pensabile che si punisca il diritto di protesta pacifica (cosiddetta resistenza passiva) all'interno del carcere.

Chiediamo a gran voce che ci sia più ascolto verso i ristretti: la politica, i magistrati, le autorità del mondo penitenziario e la società civile devono impegnarsi a costruire diritti e non agire soltanto con il mero strumento della repressione.

Carmen R., Alessia D.
Volontarie del progetto
"Carcere: parole in libertà"
di Poggioreale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco S.
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - rep. Ionio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA